634

Digitized by the Internet Archive
in 2019 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/ungelosoelasuave00delp_0

EX LIBRIS
GUSTAVI TASSONI
Scaff. N.° 634

01463 309

UN GELOSO

E

LA SUA VEDOVA

COMMEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

DI

ERNESTO DEL PREITE

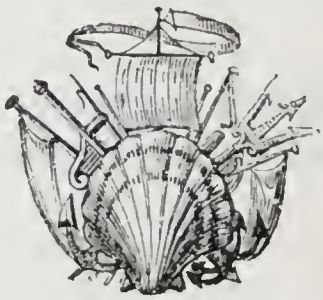
MUSICA DEL MAESTRO

NICOLA DE GIOSA

da rappresentarsi

AL TEATRO IN SANTA RADEGONDA

la Quaresima del 1858



MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

MUSIC LIBRARY UNC-CHAPEL HILL

La musica e poesia di quest'opera sono di esclusiva proprietà dell' editore FRANCESCO LUCCA; *perciò esso dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle veglianti Leggi e Sovrane Convenzioni dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.*

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI	ATTORI
ADELE, ostessa	Sig.ª *Marziali Carmela*
BELSOLE, ussaro	Sig. *Conti Corrado*
VENANZIO TUTTOSTA', sindaco	Sig. *Fioravanti Luigi*
ONOFRIO, agiato possidente .	Sig. *Ciampi Giuseppe*
CECCHETTO, garzone dell'osteria	Sig. *Pozzesi Diomiro*

CORO

Avventori — Artisti — Artigiani — Guardie municipali
Donne del popolo.

L' azione è in un villaggio del Regno di Napoli, sul finire del 1700.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta un gran pergolato sostenuto da qualche palo, ad uno dei quali è affisso un cartello. Il pergolato deve distendersi dall' una all' altra quinta e coprir tutta la scena. Nel fondo ameno colle, con praticabile a sinistra dell' attore. A dritta un' osteria coll' insegna: *Osteria della Vedova Belsole*, a grandi caratteri. Sulle porte di essa scaffali con bottiglie, bicchieri, piatti, ecc. Sotto il pergolato tavole con tovaglioli, panche, sedie, bicchieri sulle tavole e bottiglie.

Coro di artisti, artigiani, contadini di ambo i sessi bevendo intorno alle tavole in vari gruppi. Garzoni e **Cecchetto**, poi **Adele** dall' osteria.

DONNE È la vita un dolce incanto
Fra l' amor, la gioia, il canto;
È un bel sogno d' esultanza
È il brillar della speranza.

UOMINI È la vita un sogno breve
Per colui che allegro beve,
La speranza è una follia...
Del goder quest' è la via.

(*Tutti, urtando fra loro i bicchieri*)

Pensiamo ad empir – spumosi bicchier;
Fa pago il desir – del vino il piacer.

DONNE Non formando alcun desire,
Non pensando all' avvenire,
Ai banchetti ed all' amore
Ogni dì rubiamo un fiore.

UOMINI Con l' amore e con il vino
Siam maggiori del destino,
Ai banchetti ed all' amore
Ogni dì rubiamo un fiore.

(*urtando fra loro i bicchieri*)

Pensiamo ad empir – spumosi bicchier,
Se è legge il morir – moriam di piacer.

ADE. Vi saluto, amici. (*uscendo*)
CORO (*andandole incontro*) Vieni,
Bella ostessa, ad allietarci;
Bevi, canta; con quegli occhi
Sol felici tu puoi farci.
ADE. Io? che dite?
CEC. (*tra sè arrabbiato*) (Sciocchi, sciocchi!
Pur conviene di soffrir!)
ADE. (*osservando le bottiglie*)
Ma che mai? perchè sì poco
Fate onore al vino mio?
CORO Del tuo sguardo il dolce foco
Desta in noi sete e desio...
ADE. Dei miei sguardi?... e non sapete
Voi la storia di Norina?
CORO L' ignoriamo...
ADE. Ebben tacete...
Canterò della carina
Che premiò col suo bel cor
Il più lieto bevitor.
CORO (*circondando Adele*)
Narra, narra il lieto amor
Del felice bevitor...
ADE. Figuratevi Norina
Come un fior di leggiadria,
La più vispa contadina
Che tenesse un' osteria;
Nuovi cori e nuovi amanti
Vedea sempre a sè dinanti,
E finanche un bel signore
A lei chiese un giorno amore,
Ma la furba che gradita
Fra bicchier sentia la vita,
Vagheggiava nel suo cor
Il più allegro bevitor.
DONNE Noi sappiam che sei tu stessa
Quel bel fiore, quell' ostessa;
Per le gioie dell' amor
Invidiamo il tuo bel cor.

JOMINI Noi sappiam che sei tu stessa
Quel bel fiore, quell' ostessa;
Sospiriam per te d' amor,
E vogliamo il tuo bel cor.
ADE. Ma lasciatemi finir.
CORO Segui, segui, stiamo a udir.
ADE. Di bottiglie aveva un trono,
Di bicchieri una corona,
Del suo cor chiedeva il dono
Ogni gente, ogni persona;
Mille fuochi alimentava,
Sovra i palpiti regnava;
Ma costretta dalla sorte
A far scelta d' un consorte,
Sprezzò nobili e signori,
Sprezzò fasti, gemme e fiori,
E fè dono del suo cor
Al più degno bevitor.
CORO Ecco il trono... viva amor.
JOMINI Dacci, o Adele, il tuo bel cor!
DONNE Offri lor il tuo bel cor.

SCENA II.

Venanzio e detti.

VEN. (*con sussiego*)
Che mai significa... tanto fracasso?
Perchè tal strepito?...
TUTTI (*sorpresi*) Cosa sarà!
VEN. (*c. s*) Così si eseguono gli ordini miei?
Nessun di leggere – ha la virtù? (*addita il cartello*)
Dalle ore dodici – all' ore sei
Si deve chiudere.
CORO Ma noi..
VEN. (*al Coro che si ritira nel fondo, poi ad Adele con serietà*)
Non più!...
Mettersi in regola – signora mia,
Tutti dovriano...
ADE. (*confusa*) È vero... ma...

CEC. (*con gioia*) (Or sento un giubilo – per verità!)
VEN. (*piano ad Adele*)
(Manda costoro a diamine
Per te sol venni qua.)
CORO (Con quel contegno serio
Ben ridere ci fa.)
ADE. Signori, udiste?...
CEC. Subito...
Andate via di qua.
CORO (*ridendo*) Ah, ah...
ADE. Bevete l' ultimo
Bicchier...
CORO Beviamo... ah! ah!
(Tu vuoi così?)
ADE. Qui riedere
Dovete a un' ora.
CORO (Ah! ah!)
Facciamo allegro brindisi...
Al Sindaco un urrà.
(*Adele ordina a Cecchetto di mescere il vino a tutti*)
CORO (*con grande allegria*)
Viva il vino, e viva noi
Che sappiamo i pregi suoi:
Viva amore e giovinezza,
Viva Adele e Tuttostà –
Se le gioie del bicchiere
Son fugaci e passeggiere,
Del piacer tutta l' ebbrezza
Solo il vino a noi darà.
ADE. Viva il canto, l' allegria,
Il sorriso e l' amistà.
Vi son grata, andate via,
Obbedite a Tuttostà.
VEN. Viva noi, e viva voi:
Ve'! ch' è tardi, s' è capito,
Tutto il vino è già finito,
Presto andate via di qua.
CEC. Ve ne andate alla buon' ora,
Questa storia la finite...

Signorine riverite...
Cari amici, via... di qua.

(*Rumorosamente il Coro parte: Adele lo segue fino in fondo della scena complimentandolo. Venanzio e Cecchetto restano arrabbiati*)

SCENA III.

Venanzio, Adele e Cecchetto.

VEN. Vattene.
CEC. Come?
VEN. A sesto
Poni ogni cosa, e parti...
CEC. (*offeso*) Con chi l'avete?
VEN. Oh bella!...
L'ho con te: l'ordinanza
Ordina...
CEC. (*ridendo*) Ah! ah!... graziosa!
Ordina l'ordinanza!
VEN. E perchè ridi?...
Si debbono serrare le osterie
Dalle dieci alle sei...
ADE. (*ritornando*) Ed io vi dico
Che mi rovinerete... ah! deh vogliate
Della mia posizione incaricarvi.
VEN. (*piano*) Manda via quel garzone;
Ho da parlarti...
ADE. (*a Cecchetto*) Andate,
Cecchetto, a preparar per questa sera...
CEC. (*minaccioso, guardando Venanzio*)
Vado! (vecchio imbecille!) (*parte*)

SCENA IV.

Venanzio e Adele.

VEN. Inver costui m'arrabbia...
ADE. (*con grazia*) Pensate a me...
VEN. Ci penso...

ADE. L'osteria,
Ditemi, con qual mezzo
Potrei tenere aperta?
VEN. Pria, dimmi, cara mia,
Se vedova in eterno vuoi restare?...
ADE. Al contrario...
VEN. Del vedovo tuo stato
L'antidoto, il destino, ha in me formato.
ADE. (*sorpresa*) Come, come!
VEN. Idolo mio,
Più frenarsi il cor non sa:
Tu sei quella, ed io son io.
ADE. Vi spiegate.
VEN. Eccomi qua.
Un bell'uom non hai mai visto (*con passione*)
Farsi magro e scolorito?...
Starsi sempre solo e tristo,
Perder sonno ed appetito?
Or quest'uom, nol voglia il fato,
Tarda, tarda e creperà!...
La mia storia t'ho narrato,
Che ne dici, fa pietà? –
ADE. Son maggiori i miei tormenti,
È più atroce il mio soffrir...!
VEN. Come... parla... che ti senti?
ADE. Quel che sia non so capir.
Notte, giorno, in tutte l'ore
Un pensiero mi martella;
Per piacere ad un signore
Vorrei farmi sempre bella.
Questa man sul cor ponete,
Com' ei salta udite qua.
Se un rimedio non tenete
Il mio cor non guarirà.
VEN. Piano... piano, chè m'accendo..
Lascia star...
ADE. Toccate il cor.
(*mettendo la mano di lui sul suo cuore*)
VEN. Questo salta... ma per chi?

ADE. (*con modestia*) Non vedete il mio rossor?
VEN. Se davvero tu diresti...
Tu... il mio farmaco saresti.
ADE. Che vuol dire?
VEN. Che vuol dir?...
Vuol dire che brucio – se resto altro poco,
Che son divorato – da vivido fuoco
Che tu da pompiere – dovresti a me fare,
Che sopra l'incendio – dovresti soffiare.
Non vedi che mezzo – son già diventato,
Che più non ragiono – che son disperato?
Già vado in languore – prevedo un malanno,
Non vivo un altr'anno – se dura così.
ADE. (*con gioia esagerata*)
Oh gioia! Signore – davvero mi amate,
Per me vi struggete – per me delirate?...
Un sogno mi sembra – non credo a me stessa:
Voi, ricco e potente – sposare un' ostessa!
Voi, l' unica speme – dei palpiti miei!
Se mai m' ingannaste – signor, ne morrei...
(Vedremo se Adele – mio caro vecchietto,
Per farti dispetto – l'amore mentì...)
VEN. (*nel colmo della gioia*)
Siamo intesi?... dunque è fatto...
ADE. Non decido ad un sol tratto.
Qui stasera, se mi amate,
Il permesso mi portate;
Poi cenar vogliamo insieme...
VEN. Il permesso, se ti preme,
Te lo porto... ma...
ADE. S'intende,
A voi grata ne sarò.
VEN. Sarai grata?...
ADE. V'amerò.
Se ognora docile – per me sarete, (*sempre vezzosa*)
Lieto vuo' rendervi, – caro sposino.
Di questi palpiti – voi disporrete
Se a me concedervi – vuole il destino.
Guardali, guardali – ciascun dirà,
Farem l'invidia – della città.

VEN. (*come soffocato dall' entusiasmo, ed incalzando sempre*)

Bocca di zucchero – tornami a dire
Che a me tuoi palpiti – dedicherai,
E se c' invidiano – tu non li udire,
Meco deh legati – tu mia sarai.
Stringimi, stringimi, – non mi lasciar,
Dei figli celebri – vogliamo far.

SCENA V.

Cecchetto solo.

CEC. (*guardando Venanzio*)

Ah vecchio scapestrato... ora capisco
Perchè mi mandan via!... Ma questa vita
Così durar non può; voglio... sì, voglio
Addirittura dichiararmi... eh via...
E se quella... così... per distrazione
Con due schiaffi mi desse una lezione?...
Le mani sue son lunghe... ma cospetto!
Si celi il foco in petto,
E qualche cosa un giorno ne accadrà...
Aspettiam... speriam... forse... chi sa!... (*via*)

SCENA VI.

Belsole dal praticabile.

BEL. (*di lontano*)

Ecco il villaggio, ed eccomi
Presso all' indegna... oh cielo!
(*vedendo l' osteria*)
Un' osteria... si coprono
Già gli occhi miei d' un velo...
È dessa... Adele... e vedova
(*leggendo l' insegna*)
Di me... di me si dice!
Dunque non era favola?
Il ver mi si narrò!...
Spietata... traditrice,

Per te morir dovrò? –
Ma no, son vivo, e vivere (*con forza*)
Sol per punirti io voglio.
Geloso io son, ricordalo,
Ho il cor come uno scoglio;
Vendetta inesorabile
Di tutti far saprò.
E di te forse, o barbara,
Vedovo diverrò.
(*per andare nell'osteria, ma si arresta vicino la porta*)
Ma riflettiam... possibile
Ch' ella mi voglia morto?
Per quale idea malefica
Mi fa così gran torto?...
Mille pensier mi turbano...
Non so capir l'arcano!
E la ragion possibile
Vad' io cercando invano!
Le diè qualcun per celia
Del mio morir la nuova?...
E lei si disse vedova?...
Senz' aspettarne prova?...
Ma no, son vivo e vivere (*con forza*)
Sol per punirti io voglio.
Geloso io son, ricordalo;
Ho il cor com' uno scoglio:
Vendetta inesorabile
Di tutti far saprò,
E di te forse, o barbara,
Vedovo diverrò.

SCENA VII.

Detto e poi **Cecchetto**.

Bel. D' informarci vediamo.
Ehi là... dell' osteria!
Cec. Eccomi... (un militare!)
Bel. Del vino.
Cec. È pronto...

BEL. Dalla tua padrona
Fa che mi sia portato.
CEC. (*attonito*) Da lei?
BEL. (*con forza*) Da lei.
CEC. Perchè si scalda?... vado.
(*rientra nell' osteria*)
BEL. Ora vedrem... l' arcano
Ella mi svelerà... di quell' insegna,
Di tutta la sua vita
Mi renderà ragione.

SCENA VIII.

Adele e **Belsole.**

ADE. Ecco il vino... tu stesso...
Belsol, dammi un amplesso... (*per abbracciarlo*)
BEL. (*scostandosi*)
Piano: mi dite un poco:
Perchè della mia morte avete messo
L' attestato lassù?
ADE. Tu dimmi pria
Qual cosa alla miseria ci ridusse?
Lasciar perchè dovetti il mio villaggio,
E tu farti soldato?...
BEL. Perchè...
ADE. Perchè sei stato
Matto, geloso: e appena un uom volea
Guardarmi in volto...
BEL. Io... lo mandava via.
ADE. E se volea qualcun farmi il galante...
BEL. Qualcuno?... erano tutti... allora... un, due...
Fuori la porta...
ADE. Bravo: un, due... co' tuoi
Un, due, noi fummo miseri ridotti.
BEL. (*infastidito*) Ma quell' insegna?
ADE. (*con compiacenza*) Vedova Belsole...
Com' è bella... tu vedi... ora la gente
Dice... è una vedovetta, eh, eh, va bene,

E beve, e spera... mentre che un marito...
BEL. Un marito! che orrore!...
ADE. Or dammi, o caro,
Un amplesso e va via.
BEL. (*sedendosi*) Al contrario, vedere voglio anch'io
Gli affari miei.
ADE. (*sorpresa*) Dunque il congedo avrai?
BEL. No, ma il denaro
Per fare un cambio tu mi presterai.
ADE. (*con rabbia*)
Io non ho un soldo!
BEL. (*alzandosi con finta tenerezza*) Adele, io son corretto,
La sventura, mio ben, mi fe' provetto.
Da te lungi allor che andai
Un altr' uomo diventai,
Notte e dì t' ho sospirata
Non vo' star lontan da te,
E il denaro, o donna ingrata,
Per un cambio neghi a me!
ADE. (*indispettita*) Son costoro poco astuti;
Ma se resti siam perduti:
Se ogni giorno, in tutte l' ore
Ti vedranno intorno a me,
Sospettar potrian che il core
In segreto io diedi a te...
BEL. Sotto il velo del mistero
Al tuo fianco io resterò.
ADE. Resta, pur – ma dico il vero,
Il denar per te non ho.
BEL. (*sottovoce*) D' un anonimo marito
Soggezione non si avrà.
ADE. (*riflettendo*) Proverem...
BEL. (*c. s.*) Ch' io fossi morto
Tu ritieni.
ADE. (*con rabbia; poi come presa da subito pensiero*)
Si vedrà.
Se per caso un militare
Mi volesse corteggiare.
BEL. E chiedesse...

ADE. Che? – M' ascolta,
Guarda un po' com' ei suol fare:
(*imitando la voce, i modi e il camminare d' un militare*)
Ei ragazza... a me t' appressa!
Sei bellina... qua la mano...
So che ad altri l' hai concessa;
Non fuggirmi... vieni qua.
Che ne dici?

BEL. (*finge indifferenza*)
La tua mano?
Non mi fa niente paura.
(Io l' ammazzo addirittura.)

ADE. Gelosia non hai?

BEL. Ma no.

ADE. (*osservando sempre l' effetto che fanno le sue parole*)
Degli artisti son la fata;
Son da tutti desïata...

BEL. Desï...ata!?

ADE. V' è un poeta,
Che mi dice...

BEL. Via, sentiamo...

ADE. Oh donna, tu sei l' angiolo
Di tutte le mie rime;
Nella tua chioma d' ebano
V' è un cantico sublime.
Del tuo sospir nell' alito,
Anima mia, morrò.
Dimmi, potrei resistere
A questi accenti?

BEL. Oibò!
Devi mostrarti amabile.
(Ma il vate strozzerò.)

ADE. V' è un vecchietto che mi dice...

BEL. Un vecchietto!! che ti dice?

ADE. (*imitando la dichiarazione di Venanzio*)
Adele, per te già mi moro mi moro,
Chè son divorato – da vivido fuoco,
Che tu da pompiere – dovresti a me fare
Che sopra l' incendio – dovresti soffiare.

Non vedi che mezzo – son già diventato,
Che più non ragiono – che son disperato;
Già vado in languore – prevedo un malanno;
Non vivo un altr'anno – se dura così.
Del mio vecchio che dirai?...

BEL. Che ho da dir!... (l'ammazzerò.) –

ADE. Sei deciso?

BEL. Son deciso.

ADE. Risolvesti?

BEL. Resto qui.

ADE. BEL. (*abbracciati*)

Non sa rai / rò da me / te diviso,
Noi vivremo ognor così.

(*Esce in questo mentre Cecchetto, e vedendo i due abbracciati, salta per lo stupore, e passa dall' altra parte, facendo sempre atti di meraviglia*)

BEL. Davver mi ci metto – sposina mia bella,
E al mio tesoretto – farò sentinella,
Lasciando a chi vuole – dir dolci parole,
Allegro bevendo – dei matti ridendo,
Sicuro son io – che tu mi sei fida;
In te chi confida – temere non può.

ADE. Ma il vecchietto, il militare,
Il poeta?

BEL. Io riderò.

ADE. (*sorridente*)

Mio caro marito – ti metto alla prova;
Un uom più compito – di te non si trova,
Dal detto, se al fatto – ci sia quel gran tratto,
Fra poco vedremo – e il saggio faremo.
La vedova tua – se amabil sarai,
Tradirti non mai – tradirti non può.

(*entrano abbracciati nell'osteria*)

SCENA IX.

Venanzio e **Cecchetto.**

VEN. (*correndo per la scena*)
Non tenermi, Cecchetto...
CEC. E chi vi tiene?...
VEN. Mi voglio vendicar... (*c. s.*)
CEC. Bene!
VEN. Il mio nome (*c. s.*)
D'esempio resterà...
CEC. Bravo: sentiamo.
VEN. Io voglio...
CEC. Sgridarla? (*correndo appresso a Venanzio*)
VEN. No.
CEC. Dunque percuoterla (*c s.*)
VEN. Peggio...
CEC. Forse ammazzarla? (*c. s*)
VEN. Peggio, dico.
CEC. Insomma?
VEN. Voglio andarmene.
CEC. Uh!!!
VEN. Pubblicar desio
Per il villaggio il fatto.
CEC. E non credete
Meglio sfidar?...
VEN. Sfidar!!... con un soldato
Vuoi un sindaco mischiar!
Se fosse almeno general... vedrei...
Ma non si perda tempo;
Vanne, garzon, sì... dall'indegna vanne...
Dille che tutto perdette... e il mio core,
La mia protezione, e... dille tu il resto.
(*per andare*)
CEC. (*guardandolo partire*)
Oh! pover' uomo...
VEN. Dille... (*ritornando*)
Che or qui ritornerò... che mezzo mondo

In prigion manderò...
CEC. Cielo! che dite !!
Ma voi... eccoli insieme...
Non ci compromettiamo...
Si vada ad eseguir ciò che più preme.

SCENA X.

Adele e Belsole.

ADE. Ma son due vecchi, amico mio.
BEL. (*non persuaso*) Due vecchi!
E quel Sindaco tal di cui parlavi?
ADE. Egli il permesso mi promise...
BEL. Quale?
ADE. Di tenere in tutt' ore
Aperta l' osteria.
BEL. E l' altro?
ADE. Desso?...
Onofrio?... Il proprietario della casa?...
Finisce già l' affitto,
E l'orso nero, la gallina bianca,
Il leone che freme...
BEL. Oimè! chi sono
Questi animali?...
ADE. Sono le osterie
A me rivali, che al padron han fatto
Delle offerte maggiori:
Ei per nove anni mi dee far l' affitto...
BEL. Vecchio è pure costui?
ADE. È vecchio, zitto...
Desso è che vien... comincia la tua prova...
Fingi di bere se restar ti piace,
Ma ti avverto però ch' egli è... tenace.
BEL. Ah è tenace!
ADE. Andiamo. (*dandogli l'occorrente*)
BEL. (Quel che accadrà vediamo!) (*siede e finge di bere*)

SCENA XI.

Detti. **Onofrio** con grosso mazzo di fiori. - Vestito con caricatura da agiato possidente che voglia imitare un damerino. - Belsole, durante questa scena, smania, freme, si alza; ma Adele guardandolo lo fa ritornare al posto.

ONO. (*sempre con galanteria caricata*)
Salute, arcibellissima
Beltà, superba, altera,
Tu sei la più bell'opera
Della natura intera.
I vezzi tuoi somigliano
A tutti questi fiori.
(*le mostra il mazzo di fiori*)
La tua dolcezza è balsamo
Che sana tutti i cuori,
O cara, e per provartelo
Io venni fino a qua.
BEL. (La posizione è critica,
È strana l'avventura.)
ADE. Signor, siete adorabile.
ONO. O fulgida creatura!
È forse il tuo riverbero
Che tal parer mi fa.
BEL. (M'arrabbia quello stolido!)
ADE. (*guardando Belsole*)
(Più freno ormai non ha.)
ONO. (*a misura che nomina i diversi fiori li offre ad Adele, che li riceve con un inchino*)
Di questi due garofani
Osserva un po' i bottoni,
Sono gli occhi tuoi fulminei,
Ladri d'amor, bricconi.
Il girasole, osservalo,
Sembra un grazioso ombrello
Per riparar le grandini
Ch'escon da un labbro bello;
E questi al sen deh posali!

Son fiori di passione,
Così delle mie smanie
Avrai gentil campione.
La rosa guarda, o giovine,
Ch' è come te vermiglia,
Le spine sue mi pungono,
Però ti rassomiglia;
Adele, Adele, pungimi,
Fammi, o crudel, soffrire;
Nel cor tu tieni un balsamo
Che mi potrà guarire.
In questi fiori unanime
(dandole il resto de' fiori)
Tu trovi un sentimento,
Ma invano io cerco esprimere
Quel che per te io sento.
Oh donna, oh donna, vivere
Non voglio senza te!
I ciel per te mi fecero,
Tu nata sei per me.

ADE. Ah, mio signor, rispondere
Non so con le parole;
Le spine mi confondono,
Mi turba il girasole,
Colpa non ho se pungere
Vi fate un po' da me. –

BEL. Oh! come quel ridicolo
Punire cercherei
Se non mi trattenessero
I giuramenti miei.
Fra piedi se mi capita,
L'avrà da far con me. –

ONO. *(per prenderle la mano con affettatura)*
Se d'asfalto il cor non hai,
La tua destra mi darai.

BEL. *(battendo sulla tavola)*
Ei garzon, garzon!
Chi è quello?

ONO.

ADE. *(confusa)* È un... soldato... ei beve.

ONO. (*tirandola in disparte*) Ah, ah!
Fatti, o cara, un po' più qua. –
ADE. Ma il contratto dell' affitto?
ONO. Tu l' avrai...
ADE. Lo voglio presto.
ONO. Lo prometto... ma!
ADE. Via, zitto...
A cenar meco verrete,
E il contratto porterete.
ONO. La tua man.
BEL. (*c. s.*) Garzone!
ADE. (*ritraendo la mano*) Piano!...
ONO. (*tirandola per l' abito*)
Vieni qua...
BEL. (*c. s. rompe un bicchiere e s'alza*) Garzon.
ONO. La mano.
Mi darai.
ADE. Prendete.
BEL. (*dividendoli e dando un urto ad Ono.*) Ah no!
ONO. (*maravigliato*) Come! che!! voi che c' entrate?
ADE. (*sottovoce*) Bravo.
BEL. (Taci.) Che bramate? (*ad Ono.*)
ONO. (*avvicinandosi ad Adele*)
Ma, signore?
BEL. (*urtandolo c. s.*) Io... no... non vo'...
No, non voglio... al mio cospetto
Far cotante tenerezze.
Via, canaglia... più rispetto
Di madama alle bellezze:
Vo' punirvi sull'istante, (*incalzandolo*)
Darvi cento sciabolate;
Con quel muso a far l'amante (*mostrandolo*)
Voglio ben che v' impariate:
Farmi far da testimone
Fu la gran temerità.
(Ha paura quel buffone, (*ad Adele*)
Ma pentirsene dovrà.)
ONO. (*come stordito*)
Come? che?... non mi credevo

Mio signore... perdonate.
Vi confesso... io.. non sapevo
Che di là ci ascoltavate...
Siete un uomo, e queste cose
Le dovreste un po' capire;
Scene tenere, amorose
Ogni dì dovreste udire.
Testimone?... ma vi pare?
Tal disegno in me non v' ha.
(Cerca un po' di rimediare, (*ad Adele*)
O un fracasso ne verrà.)

ADE. (*ad Onofrio*)
Vi proibisco di far scene...
Voi, signor, qui non entrate... (*a Belsole*)
Voglio amar chi mi conviene,
Voi con me, signor, restate... (*ad Onofrio*)
(L'uno smania, l'altro teme,
Tutti e due rider mi fanno;
Quegli fugge, l'altro freme,
Più che far, che dir non sanno.)
(Non temete, via, pazienza, (*ad Onofrio*)
L'ira sua si placherà.)
(Della vostra indifferenza (*a Belsole*)
Bella prova in verità.)

BEL. Alle donne io nulla nego...
ONO. Bene... bravo...
BEL. (*snudando la sciabola*) Dieci sole
Sciabolate a voi darò.
ONO. Come? dieci! (*con paura*)
BEL. Vieni...
ONO. (*facendosi scudo di Adele*) Oibò.
Signore, andate – pe' fatti vostri,
Domando scusa – chieggo perdono,
Non disturbate – gli affari nostri...
State un po' sodo – chè inerme io sono.
Se per madama – non fosse... ah no!
Non spaventarti – (*ad Ade.*) qui per te sto...

BEL. (*inseguendolo sempre e dandogli sciabolate*)
Più non ascolto – devi ubbidirmi,

Dieci alla fine – non son gran cosa,
Invano, o stolto, – cerchi fuggirmi.
Prendi, ed impara – l'arte amorosa;
Soltanto dieci – te ne darò...
E a star guardingo – t'insegnerò.

ADE. (*frapponendosi*)

Ma la finite – chè verrà gente,
Nè alcun pretesto – potrò trovare;
Lo compatite – via, non è niente,
Tra voi la pace – dovete fare.
L'amante mio – difenderò,
E per me sangue – signor, non vo'.

(*Onofrio inseguito sempre da Belsole riesce a fuggire.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

La scena rappresenta una campagna. In fondo della scena si vedrà un mulino con cascata d'acqua e una ruota che gira. Sul davanti un ponte praticabile con tre archi, e sotto il ponte un fiume. Altri piccoli praticabili che conducono al palco scenico. A destra dell'attore una porta coll'insegna: *Osteria della Vedova Belsole.* Rimpetto all'osteria casino con porte accessibili. Tra le casine e i praticabili, un grosso albero.

Coro di guardie municipali dal praticabile del ponte circondando **Venanzio.**

CORO (*con mistero*)

Che vuol dire un tal mistero...
Vorrà il Sindaco spiegar?
Qual si cela in voi pensiero?...
Perchè mai venimmo qua?...

VEN. (*guardando intorno*)
Zitti, è serio questo affare...

CORO Serio?...

VEN. Sì.

CORO Di che si tratta?

VEN. (*dopo un po' di silenzio, dice con gravità*)
L'osteria non vuol serrare,
Quando l'ora è scorsa già;
Alla legge non vuol stare
Una donna che sta qua.

CORO Una donna! e voi riunite
Tutti noi per una donna?...

VEN. Quella, quella... quanti siete
Vi saprebbe infinocchiar!

CORO Una donna!!

VEN. Or or udrete
Quella donna che sa far. (*si fa circondare*)

Tiene intorno cento amanti,
Fa con tutti la smorfiosa,
Con quei sguardi penetranti
È bizzarra e capricciosa.
A chi accorda un sorrisetto,
A chi un vezzo lusinghiero,
A chi ruba il cor dal petto,
Tra le gioie del bicchiero!
Fa la semplice con questo,
Fa con quello la furbetta,
Or quel volto è assai modesto,
Burla tutti la civetta!
Tiene il ricco, lo studente,
Il villano ed il signore;
È ciascuno pretendente,
Si contrastano quel core.
Nè l' amica si sgomenta,
Nè si perde di coraggio;
Anzi più non si contenta
Della gente del villaggio,
Chè tra stuol sì buffonesco
S' è ficcato stamattina,
Un soldato fresco fresco,
Per far corte a madamina!
Non è femmina, miei cari,
È demonio quella là?

CORO Voi di Adele ci parlate;
Non è vero?

VEN. Non sbagliate.

CORO Ma però noi non sappiamo
Quel che a lei si deve far?

VEN. (*prima con gravità poi con aria di mistero*)
Se in difetto la troviamo,
Io la voglio giustiziar!!
Qui nascondetevi – chi va chi viene:
Senza far strepito – state a guardar.
E se succedono – le usate scene,
Attenti all'ordine – correte qua.

CORO D'intorno taciti – ci asconderemo, (*a voce bassa*)

Chi prima capita – spiar sapremo,
Tutto in silenzio – si eseguirà...
E a un cenno, rapidi – verremo qua.

VEN. (*tragicamente*)
(Alfine, ingrata femmina,
Tra l'ugne mie starai.
Per rabbia le tue gomita
Tu mordere dovrai.
La mia vendetta, o perfida,
Ti voglio far provare,
Tu servirai d'esempio
A chi vuol canzonare.
E quando fatta pallida (*con esagerata gioia*)
Sarà per il dispetto,
Quando il suo core un pizzico
Si ridurrà nel petto,
Allor delle sue smanie,
Il cor si pascerà.)

CORO Pietà colei non merita
Non sbaglia Tuttostà;
Le leggi la condannano,
Perdono non avrà.

(*Venanzio prima di andarsene pel praticabile, fa nascondere il Coro per diverse vie*)

SCENA II.

Cecchetto, dall' osteria, indi **Onofrio** ansante.

CEC. (*con disperaz.*) Ah! non ne posso più: tanta passione
Per l'uniforme ha quella donna? S'io
L'avessi pria saputo...
Ma sono ancora in tempo
Per diventar soldato...

ONO. (*parlando di lontano*) Pst... Cecchetto...
Partì l'amico?

CEC. Eh... altro!

ONO. (*c. s.*) È ancora qui?

CEC. Sicuro,
Non so davvero come ve ne stiate...

ONO. (*avvicinandosi*) Io me ne sto? T' inganni,
Sto maturando...
CEC. Maturando! e cosa?
ONO. Una vendetta... ma dov' è l' ingrata?
CEC. Sta con l' ingrato.
ONO. Che! con lui dicesti!
Ma Cecchetto a buon conto
Di nulla t' accorgesti?
CEC. Di nulla? altro che nulla (*) or vi racconto.
(* *spia intorno*)
(*Cec. dopo d' avere osservato ben bene per la scena, dice assai sotto voce*)
Cose grosse, grosse assai!
Stanno sempre mano a mano,
Nè staccarsene von mai...
Fanno sempre ciù ciù ciù.
(*ad Onofrio si raccomanda l' analoga contro scena*)
La padrona, or con dispetto
Vuol che vada assai lontano...
Or fa l' occhio languidetto,
Or gli parla con il tu.
E sorride, mentre ci freme...
Rossa rossa poi diventa...
Ma perchè stan sempre insieme? (*forte*)
Questo è un caso da impazzar!!
Ella dice: bello, caro, (*con smorfie*)
La tua Adele, fa contenta.
(*s' interrompe per osservare, poi dice con malizia*)
Alla volta del cellaro
Vanno sempre a conversar.
ONO. Del cellaro! (*gridando*)
CEC. Signorsì..
ONO. Ma...
CEC. Silenzio: udite qui.
Nel vedermi comparire, (*a bassa voce, come prima*)
Quando soli vonno stare,
Incomincia quella a dire:
Va, Cecchetto, via di qua.
Han di tutti gran sospetto,

Non si vonno far sentire;
Ed il povero Cecchetto
A comprar del pepe va!
Don Onofrio, tal figura (*riscaldandosi*)
Mai non feci per mia fè.
Quando voglio fo paura,
Chi resister puote a me?

ONO. Contenermi più non so... (*animato*)

EC. Or ben altro vi dirò. (*frenandolo*)
Un alterco udir già parmi,
Ed a spiare corro là.
Vuoi di nuovo rovinarmi,
Essa grida, e l'altro fa:
A quel vecchio bietolone
La parrucca vo' pelare!
Voglio dargli una lezione
Che scordar mai non potrà!

ONO. Dimmi un po', di chi parlava?...

EC. Don Onofrio mormorò.

ONO. Come!... che... di me...

EC. Giurava:
Quel vecchiaccio ammazzerò!

ONO. Scellerato!... e Adel?...

EC. Cospetto,
Di color geloso sei?...
Vuoi finirla, ed un buffetto
Sulla guancia poi gli dà.
(*esegue sul volto di Onofrio*)
Tal spettacolo vedendo,
Compromettermi vorrei...
Ma mi fermo, riflettendo
Che soldato è quello là.

ONO. (*con ira soffocata ripetendo le parole di Cecchetto, fino a che dà nel più gran furore*)
Il cellaro ed il buffetto...
Vecchio a me!... poter del fato!
Andiam dunque, a petto a petto,
Al tuo fianco io pugnerò.

CEC. (*stringendosi al braccio di Onofrio, gli dice con voce bas e minacciosa*)

Ma però colui la sbaglia,
Saprò farmi anch' io soldato,
E sul campo di battaglia,
Il suo sangue spargerò.
Ma son dessi...

ONO. Dessi!... io voglio... (*per andar*

CEC. Zitto... (*spingendolo nel fondo della scen*

ONO. No, non mi frenar.

CEC. Se scoprir vogliam l'imbroglio
Là mettiamci ad ascoltar.

SCENA III.

Adele, Belsole e detti in fondo.

BEL. Vedrai, mia cara.

ONO. (Cara!!!)

CEC. (Cara!!!)

ADE. Pria
Tu vincer dêi la gelosia...

ONO. (È geloso!!)

CEC. (Geloso!)

BEL. Sì: ma tu pretendi...

ONO. (Tu!)

CEC. (Tu!)

BEL. Che quell' uomo de' fiori io soffra in pace.

ONO. (Di chi parlano mai?)

CEC. (L' uomo dei fiori.)

ONO. (Or vedrai.) (*si mostra*) Signor...

CEC. (L' affar incalza.)

ADE. Siete tornato? (*con grazia*

BEL. (L' importuno.)

ONO. Indegna...
Voi la sapete lunga...

BEL. O lunga o corta,
A voi ciò non riguarda...

ONO. Oh! mio signor... insomma... capirete...

BEL. Io non capisco nulla.

ONO. Allor me ne congratulo con voi.
EC. (Fate il gradasso che vien gente.) *(ad Onofrio)*
ONO. Alfine,
Quelle maniere non mi fan paura...
EL. Or comprendo, di vivere sei stanco.
DE. Via, la finite, io veggo
Venir gente...
ONO. Signora...
DE. Deh! per pietà...
ONO. Non c' è pietà che tenga,
Qui resterò; del vino chiedo, e voi,
Voi stessa a me lo mescerete.
(avvicinandosi alla tavola)
EL. Aspetta,
Te lo mescerò io. *(per afferrarlo girano intorno alla tavola)*
DE. Ah poveretta...
ONO. Io non ti temo...
EC. Aiuto...
DE. Zitto! vien gente... oh ciel! tutto è perduto!

SCENA IV.

Avventori dell'osteria, donne alle finestre delle cascine, in ultimo **Venanzio** in abito da sindaco, con toga rossa, seguito da guardie municipali, e popolo.

ORO Che avvenne, Adele? contaci,
Noi ti difenderemo:
Chi osava darti collera,
Punire noi sapremo.
Che vuoi? parla, comandaci,
Tutti per te stiam qua...
EL. (D'amanti questo esercito *(piano ad Adele)*
Tenete, o signorina?)
DE. (Non mi seccar!!)
EC. *(al Coro)* Or subito
Tutto vi conterò.
ORO *(di donne escendo dalle casine)*
Adele, Adele, spiegaci
Quello che avvenne...
EC. *(vedendo venire Venanzio)* Ah! ah!

VEN. (*fermandosi nel fondo e sempre con gravità*)
Che folla! che significa!!
Scostate...
TUTTI Eccolo qua.
ONO. (*avanzandosi*) Amico mio...
VEN. Silenzio!
BEL. (*c. s.*) Signor, sappia...
VEN. Silenzio!
ADE. (*c. s.*) Ma la ragion...
VEN. Silenzio!
CEC. (*c. s.*) Signor, la cosa...
VEN. Atterrati...
Sol io comando qua.
TUTTI (Qui venn' egli a proposito...
Udiam quel che dirà.)
VEN. (*ad Adele, ma senza guardarla*)
Fatevi innanzi e ditemi:
Perchè a quest' ora illecita,
Che gli ordini proibiscono,
Qui trovo aperto?
ADE. (*confusa*) Ma...
VEN. Silenzio!... e voi di cancheri (*ad Onofrio*)
E di malanni carico...
Or vi potreste arrendere,
Andarvi a coricar.
ONO. (*offeso*) Io poi...
VEN. (*forte*) Silenzio! in obbligo
Voi siete a dar l' esempio; (*a Belsole*)
Contro le leggi, in bettole,
Taverne e luoghi simili
Non corre un militar.
BEL. Io venni qua...
VEN. Silenzio!...
Il Sindaco sta qua.
TUTTI (Egli con questa regola
Sempre ragione avrà.)
ADE. (*piano a Venanzio*)
(Le tue promesse, o perfido,
Così mantieni...)

VEN. (*c. s.*) (Va...
Ora che tieni l' ussaro
Egli ti aiuterà.)
ADE. (L'ussaro... intendo.) Uditemi : (*al coro*)
Or tutto si saprà.
(*Adele fingendosi commossa, e mostrando Belsole dice a tutti*)
Del defunto mio consorte
Voi l' amico in lui vedete,
L' infelice, presso a morte,
Di me, a lui, di me parlò...
Consolarla voi dovete,
Egli disse,... e poi spirò.
Or per forza il pianto mio
Vuole tergere quel signore,
Non ha speme il mio dolore,
E in eterno io piangerò.
TUTTI (*sorpresi*) Terger vuole il pianto?
BEL. È vero.
(Guarda un po' che bel pensiero!)
CORO, ONO. *e* CEC.
Oh che barbaro destino!
VEN. (*commosso*) Disgraziato! e com' è morto?
BEL. Chiuse... gli... occhi...
TUTTI Poverino!
ONO. Ma che male avea?
BEL. Moriva...
(*cercando parole*)
Di magnifica salute...
CEC. (*da sè*) (Or capisco, la signora
Vuol cavarsela così.)
TUTTI (*a Bel.*) Ma che disse all' ultim' ora?
BEL. (*c. s.*) Egli disse...
TUTTI Parla, di'.
BEL. Egli disse: che mia moglie
Ad alcuno non dia retta,
O furente, alle mie soglie
Morto ancor ritornerò.
(*facendo la scena, che viene imitata da Ven., Coro, Cec.*)
Dalla tomba in tutta fretta,

Per punirla uscir saprò.
Ombra squallida, sparuta
Andrò in sogno ai pretendenti...
Questi fur gli estremi accenti,
Si contorse e poi spirò.

VEN. (*spaventato*) (Spettri, tombe, sogni, larve...
La minaccia mi spaventa...
Se a me ancora non comparve,
Qualche notte venir può.
Ma se pur mi si presenta,
Per lei tutto affronterò.

ONO. (*spaventato*) Oh che sento! ed è capace
Di tenere la parola...
A sturbare la mia pace
Dopo morto venir può.
Ma di lui che la consola
Persuadermi ancor non so.

ADE. BEL. (*fra loro ridendo*)
Ve', quei gonzi, l' han creduto;
L'ombra sua/mia li spaventò.
Tal pensier bizzarro, astuto
Dagli stolti mi/ti salvò.

CEC. Dalle cose ch' ella ha detto
Non ne credo una parola;
Egli solo è prediletto (*mostrando Belsole*)
Canzonarmi non farò.
Di colui che la consola
Persuadermi non potrò.

DONNE Se di tanti spasimanti,
Egli in sogno vuole andare,
Far paura a tutti quanti
Certamente egli non può.
Pover' ombra! avrà bel fare
Nel tornar da dove andò.

UOMINI Noi siam troppi, avrà da fare
Se venirci vuole in sogno:
Ti vogliamo, Adele, amare

Ed invano ei minacciò:
Le tue lagrime al bisogno
Qui ciascuno terger può.

ADE. (*a Ven.*) (Or persuaso rimaneste?)

VEN. (*indeciso*) (In ver non troppo.)

ADE. (Il mal faceste...
Or dovete rimediar.)

VEN. (Io rimedio, ma...)

ADE. (Vi par...)

ONO. Il signor volea... (*mostrando Belsole*)

ADE. (Tacete,
Compromettermi volete!...)

BEL. (*mostrando Ono.*) Dell'amico insultò l' ombra,
Or lo debbo trucidar.

VEN. Caporale, presto, sgombra...
Presto, tu, va via di qua. (*ad Onofrio*)

BEL. Io partir non voglio.

ONO. Io resto,
Alla vedova che geme
Tergeremo il pianto insieme.

VEN. BEL. Non s' incomodi per questo...

CORO (*a Ven.*) Egli opporsi a voi non può.

ONO. (*risoluto*) Non mi movo.

BEL. (*per inveire*) Ah vil!...

ADE. (*trattenendoli*) Fermate.

VEN. Ve ne andate?

ONO. No!...

BEL. No!!...

VEN. (*alle sue guardie che s'impadroniscono alcune di Venanzio, altre di Belsole*) No?
Ebbene, a forza siano scacciati.
Sono chi sono, sol io comando:
Senza processo, stretti, legati,
In criminale tutti vi mando.
Se alcun resiste, dall' ira mia
Nessuno in terra lo salverà.

BEL. (*sempre perseguitando Onofrio*)
Ah no, codardo, voglio ammazzarti,
E nel tuo sangue vo' dissetarmi.

Al mio furore chi può sottrarti?
Non v'ha potere che mi disarmi.
Trema, paventa dell' ira mia
Che il camerata vendicherà.

ONO. (*con paura, ma si fa animo*)

Ce la vedremo, signor gradasso,
Non ho paura dei tuoi mostacci.
Se tu sei duro, io sono un sasso,
E meco invano urli e minacci,
Trema paventa; dall' ira mia,
Nessuno in terra ti salverà.

ADE. (*supplichevole ora all' uno ora all' altro*)

Ah per me sangue non sia versato;
Deh! non vogliate la mia rovina:
Ve ne scongiuro, signor soldato,
La prece udite di una meschina;
Deh! vi commova la sorte mia,
Nel cor vi parli di me pietà.

CEC. (*godendo di ciò che avviene*)

(Quei si riscalda, freme quell' altro,
Ed io sol, io son qui contento.
Il suo trovato fu invano scaltro;
Smania l'amico, si frena a stento.)
Trema, tremate se l' osteria
Per colpa vostra si chiuderà.

CORO Via, la finite, non fate scene,
Domani meglio vi parlerete...
Far questo chiasso non vi conviene, (*a Bel.*)
D'Adele il pianto voi tergerete... (*ad Ono.*)
Presto, ubbidite, quell' è la via,
(*urtandoli per separarli*)
Chi abbia ragione poi si vedrà.

(*Coro fa allontanare Onofrio. Adele spinge Belsole nell' osteria e chiude l' uscio, restando a guardia di esso. Venanzio in mezzo in aria di trionfo.*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

L'istessa scena dell'atto primo, meno le tavole, scaffali con bicchieri, ecc., ecc., resta solo qualche panca.

Adele e **Belsole** che vivamente passeggiano per la scena contrastando.

BEL. Ed io vi dico che non voglio! Io solo
Sono il padrone.
ADE. Ed io...
BEL. (*fermandosi*) M'obbedirete...
Non solo mi obbligaste a far la pace
Con quei buffoni, vi arrischiaste pure
Di scriver loro, ed invitarli a cena.
ADE. Se scrissi loro è vostra colpa.
BEL. Insomma,
Sono già stanco di codeste scene.
ADE. Il permesso, l'affitto
Mi preme di ottenere...
BEL. Che permesso!... che affitto! io vo' che tosto
Discacciate color di casa mia.
ADE. Discacciarli?... nol posso.
BEL. Nol potete?...
Bene, lo farò io...
ADE. (Vogliam vedere
Chi vincerà.) Ma bravo!
– Adele, tel prometto; io son corretto,
– Non sarò più geloso! – ed ora poi
Vuol mangiar mezzo mondo... nelle smanie
Dà per due goffi vecchi...
BEL. Ma per bacco!...
Voi non capite...
ADE. (*sdegnata*) Sì che v'ho capito!
Volete rovinarmi nuovamente!...
Fatelo pure, non m'importa niente! (*entra nell'osteria*)

BEL. (*volendo arrestare Adele*)
Ascolta... Adel... che preme! Il tempo stringe:
Domani al reggimento
Io dovrò ritornare
O il mio cambio mandare.
Ma vorrei di quei due prima sbarazzarmi,
Senza che Adele mi potesse dire
Ch'io l'abbia nuovamente rovinata...
E come far?... darei addirittura
La testa per le mura. (*via per la campagna*)

SCENA II.

E' quasi notte. Un garzone dall' osteria porta ed accende vicino all' insegna, il fanale. Lampi a lunghi intervalli, e pioggia lontanissima. **Onofrio**, indi **Venanzio**. Onofrio uscendo bagnato e tremante, avvolto in un lungo tabarro nero.

ONO. Oh che freddo! che pioggia!
Un reuma certo mi verrà... mi scrive
Adele con dolcissime parole
(*mostrando una lettera che ripone in petto*)
Che qui venissi sul cader del sole,
– Che non pensa al soldato,
– Che fu per giuoco e ch'egli era ammogliato. –
Ed io son qua: bussiamo! (*per picchiare, poi si pente*)
Bussar non è prudenza:
Se vi fosse qualcuno?...
Come si fa?... cospetto!... il canto mio
Or le dirà che qui per lei son io.
(*va sotto il balcone dell'osteria, e canta con voce e modi affettati*)

Senza stelle, senza luna,
Acqua e vento sol qui fa;
Già venuta è l'ora bruna,
Di me, o cara, abbi pietà,
Se il sospir fosse un cannone,
Io t'avrei bloccata già.
Vieni, o cara, sul balcone
Che il tuo ben gelando sta.

Sento rumore... vien di là qualcuno...
M'asconderò. *(si ritira dal lato opposto)*
(esce Venanzio in ridicolo modo, un grand' ombrello rosso aperto, mantello, bastone, ecc.)

VEN. »Ve' che sorta di tempo!
»La lettera di Adele al far di sera
»Un ritrovo mi dà. – Presto... bussiamo!
»Ma no, che parte l'ussaro mi ha scritto,
»E se intanto facesse colazione?...
»Sentir le faccio un zufoletto... ma
»Non dee far queste cose un sindaco.
»Le canto una canzona?...
»Sì, la pensata è buona. *(va a cantare sotto il balcone dell'osteria)*
Non ti punge nulla in petto
Come sta pungendo a me?...
Lascia, o cara, lascia il letto,
Chè smaniando sto per te.
Non ti serva per comando,
Apri l'uscio per pietà:
Ve' che l'acqua sta incalzando
E il tuo ben si spugnerà.

ONO. *(mostrandosi, e tentando di lontano conoscere Venanzio)*
Mi pare, e non mi pare...
Ma stiamo ad ascoltare.

VEN. Non mi sente... e piove ancora!...

ONO. È Venanzio Tuttostà! –

VEN. Busserò...

ONO. (Sta lì da un'ora:
Ma vediam.) Signore...

VEN. *(spaventato)* Ahimè!

ONO. Son io.

VEN. Come!

ONO. Io stesso, amico.
(si stringono la mano)

VEN. Qui che fai?

ONO. *(confuso)* Il ver vi dico.
Io... passeggiò...

VEN. Con quest'acqua!
Vi potreste ritirar...

ONO. Un passaggio con l'ombrello
Fino a casa mi può dar.
VEN. No, non posso... ho un certo affar...
ONO. Debbo allora qui restar.
VEN. (*sorridente con malizia*)
Qualche imbroglio! io saper vo'.
ONO. (*facendo il modesto*)
Don Venanzio... vi dirò:
Sono amante...
VEN. (*meravigliato*) Tu! di chi?
ONO. (*abbassando la voce*)
È un segreto.
VEN. Dimmi, di'.
ONO. (*prendendosi l'ombrello Venanzio gli si lega al braccio, osservano la scena correndo, e nel dire Onofrio il suo amore alzerà ed abbasserà l'ombrello*)
Nella prima giovinezza
Non vedeste qualche fata,
Nè una donna vagheggiata
Mai nel sogno v' apparì?
D' una fata ha la bellezza,
Il tesor che mi colpì...
Ha due braccia ed una mano
Che per me l' amor tornì...
Nei suoi sguardi ell' ha un vulcano
Che il mio cor incenerì.
(*si chiude l'ombrello sulle loro teste*)
VEN. Una fata m' hai tu detto!
ONO. Ve lo giuro.
VEN. Vedi, ve'!
Ed io pure.
ONO. Voi, cospetto!
VEN. Vo' contarlo solo a te.
(*riprende l'ombrello, imitando la scena e l'entusiasmo di Ono.*)
Hai tu visto un ananasso...
N' hai provato il buon sapore?
Contemplaste un vago fiore
Nel momento di sbucciar?
La mia bella un duro sasso

Faria pure innamorar.
Ha una bocca corallina
Fatta apposta per baciar:
Quando parla, se cammina,
Ti fa proprio liquefar.

ONO. (*dimenticando che piove, lascia l'ombrello, e va a gettar baci al balcone*)
È una fata!

EN. (*c. s.*) È un ananasso!

ONO. (*c s.*) Rosea donna!

EN. (*c. s.*) Bocca d'oro!

ONO. (*c. s.*) Mia dolcezza!

EN. (*c. s.*) Mio tesoro!

ONO. Che vuol dire? (*guardandosi a vicenda*)

EN. Che cos' è?

ONO. Ma perchè verso l'oriente
Caro mio non fate *nzu?*

EN. Questo bacio all'occidente
Perchè stai menando tu?

ONO. La mia fata abita qui.

EN. L'ananasso qui sbucciò.

ONO. Come, come?

EN. Vedi un po'...
Fosse?

ONO. Adele...

EN. Adele, ah sì.

ONO. (*ridendo*) Vostra Adele, ah!

EN. Perchè ridi?

ONO. Vi canzona... ell'è il mio bene.

EN. Tua!!

ONO. Ma come!

EN. (*deridendolo*) Tu sei matto?
Non sei uomo d'aver bene...

ONO. Tengo il pegno...
(*toccando il luogo dov' ha la lettera*)

EN. Io n'ho più d'uno (*c. s.*)

ONO. Ma non temo di nessuno.

EN. Vago sposo!

ONO. Che figura!

ONO. (*deridendo l' altro, ma con dispetto*)
Con quel muso e quell' aspetto
Voi destar volete affetto?
Siete un vero lanternone
Per pretendere quel boccone.
Con quel volto e con quei modi
Chi di voi s' invaghirà?
Vuole Adel ben altri chiodi,
Vecchio cor per lei non fa.

VEN. (*c. s.*) Voi già siete tramontato,
Siete un fiore spampanato,
Brutto vecchio, va in malora,
Chè per tu suonata è l'ora.
Altre borse ed altro aspetto (*facendo il vezzoso*)
Va cercando quella là.
Ama Adele un vago oggetto
Che assai lieta la farà.

ONO. Bel Cupido! (*inchinandosi con ironia*)

VEN. (*c. s.*) Vago Giove!

ONO. (*c. s.*) Va a dormire.

VEN. (*c. s.*) Ve' che piove!

ONO. Buona sera... (tornerò.)

VEN. Buona notte... (or qui verrò.)

(*fatti gli inchini e i complimenti si allontanano cantarellando. La scena resta vuota per un istante. Ritornando Onofrio e Venanzio si sorprendono e si scagliano con ira l' uno contro l' altro*)

VEN. Brutto vecchio, va in malora!
Presto, presto via di qua.

ONO. Brutto vecchio, lanternone,
Vanne, vanne via di qua.

SCENA III.

Belsole e Cecchetto.

BEL. (*uscendo*) Bravo Cecchetto, un bel pensiero avesti.
Farti soldato, è questa omai la sola
Carriera che rimane...
Sarai tu caporal, sergente, e poscia
Tenente, capitano...

CEC. Che! come!... capitan! vendetta allora
Di qualcun farò.
BEL. Bravo.
Nel villaggio vicino, oggi è venuto
Il nostro reggimento. Al colonnello
Porterai questo foglio. La carrozza,
Come vedesti, è pronta;
Di un mio compagno il cambio tu sarai,
E di più cento scudi lucrerai.
CEC. Mi lucro cento scudi!... (*con gioia*) Ebben, si vada.
BEL. Va, va... ritorna presto: io qui t' aspetto.
(*Cecchetto parte*)
Comincia bene. Ecco trovato il cambio,
Sì, trovato... e il denaro
Chi potrà darmi per pagarlo?... Alcuno
Viene da quella parte.
Il sindaco!... cospetto... a che vien egli?...
Stiamo a veder. (*si ritira*)

SCENA IV.

Venanzio, poi **Onofrio** in disparte.

VEN. (*mostrandosi con circospezione*)
Son solo.
Quello sciocco d'Onofrio... a sonno pieno
Or dormendo starà... mentr' io (*) io provo
(* *avvicinandosi alla porta dell' osteria*)
Una certa emozione...
E... andiamo nell' Olimpo. (*per andare nell' osteria*)
BEL. (*mettendogli con rozzezza la mano sulla spalla*)
Mio signore.
VEN. Misericordia!... (*spaventato*) Siete voi, soldato?
BEL. Così tardi, che cosa qui cercate?
VEN. Io? nulla...
BEL. Nulla... come?...
VEN. Vi dirò... (che mai dire?)
BEL. Ebbene?
VEN. (*impaziente*) In traccia
Di voi andava.

BEL. Che! di me?
VEN. Di voi.
(Ah! l'ho trovata.) Vi dovea parlare
D'un affar serio.. *(si mostra Onofrio in disparte)*
BEL. A me? Sentiam.
VEN. Scabroso...
BEL. Parlate.
VEN. Ma il segreto
Vi raccomando.
BEL. Eh via!...
ONO. (Il Fiordiprà coll'ussaro, che fanno?)
VEN. Alla buona memoria voi vorreste
Render ora un favore?
BEL. A chi?...
VEN. D'Adele
Al defunto consorte?
BEL. Certamente.
VEN. Ebben; trovate il modo
Di allontanar quel pessimo soggetto,
Quel vecchio cancrenoso.
BEL. Don Onofrio?...
VEN. Egli stesso.
BEL. E perchè mai?
ONO. Perchè lo dirò io. *(mostrandosi)*
VEN. (Poter di Bacco!
Avrà udito ogni cosa.) Io prima il fatto
Voglio narrar...
ONO. Son' io la parte offesa.
VEN. Io sono un sindaco.
BEL. (Quest' è il momento.
Se potessi... vediam...) Signor, cedete
Al sindaco... parlate. *(a Venanzio)*
ONO. Io debbo...
VEN. M'ascoltate.
Della vedova Belsole
Siamo entrambi innamorati.
BEL. Che! *(sorpreso)*
VEN. Saper da voi si vuole
Chi di noi l'ha da lasciar.

BEL. (*sforzandosi al sorriso*)
Di voi due chi preferisce
Mi dovreste prima dire.
VEN. Vuole a me, non si capisce...
ONO Per me giura di morire.
VEN. Geme.
ONO. Smania.
BEL. (*freddamente*) Ma le prove
Dove sono?...
VEN. (*tirandolo dalla sua parte*) Eccole qua.
Senta e poi giudicherà.
BEL. (A soffrir queste marmotte (*fremendo*)
Gran pazienza ci vorrà.)
VEN. Quand' a lei parlo d' amore
Si fa tutta rossa rossa,
E mi dice: – Seduttore,
Vuoi vedermi in una fossa,
Per te peno, e non ho pace,
Se non m' ami, morirò. –
BEL. Questa inver non è gran prova.
ONO. (*tirandolo dalla sua parte*)
Dite bene, udite me.
Quand' io parlo, quegli occhietti
Si fan languidi e vezzosi;
A me serba i sorrisetti
Che a tutt' altri tiene ascosi;
Tutto fa quel che mi piace,
Mai, signor, mi disse un no.
BEL. Anche questa è poca cosa.
ONO. Jeri a me dette una rosa.
VEN. Ed a me tutto il *buchè*.
BEL. (Or ti accoppo per mia fè.)
ONO. (*tirando Belsole*)
Vive sol per adorarmi.
VEN. (*c. s.*) Non sa nulla rifiutarmi.
ONO. (*c. s.*) Cento volte la sua mano
Mi diè pegno di sua fede.
VEN. (*c. s.*) Cento volte piano piano
Calpestato mi ha col piede.

ONO. Vi bisogna udire il resto?
VEN. Non vi basta tutto questo?
ONO. Le promesse...
VEN. I giuramenti...
ONO. I suoi vezzi...
VEN. I suoi sospir...
BEL. (Ora scoppio!)
ONO. (*sottovoce*) In confidenza,
V' è ben altro.
BEL. E che? (li ammazzo.)
ONO. (*dandogli la lettera*)
Questo foglio ella m' ha scritto...
VEN. (*c. s.*) Questo foglio m' ha mandato...
Legga, e poi, può ragionar.
(*Belsole va sotto il fanale dell' osteria fingendo di leggere le lettere, invece pensa al modo di vendicarsi di Venanzio e di Onofrio*)
BEL. (*fra sè*) Ah! d'Adel quest' è l' invito
Per la cena a cui li aspetta;
Se non fosse un passo ardito
Di costor farei vendetta.
Ma la rabbia m' impedisce
Un bel modo di trovar.
ONO. (*piano, avvicinandosi*)
Dunque?
VEN. (*c. s.*) Dunque? Stia lontano. (*ad Ono.*)
BEL. Un momento. (Io penso invano,
Nè un' idea so ritrovar.)
ONO. Che ne dice? (*piano, come sopra*)
VEN. (*c. s.*) Che vi pare?
BEL. V' ama, è chiaro. (*risponde preoccupato*)
ONO. Alla buon' ora,
Vi ringrazio...
BEL. (*preoccupato, c. s.*) Essa v' adora.
VEN. Che piacere!... amico... (*ad Ono.*) via!...
ONO. (*maravigliato*) Ella udì... la bella è mia,
Se ne vada.
VEN. Io?
ONO. Lei.

VEN. (*riscaldandosi*) Buffone.
ONO. Facchinaccio... (*riscaldandosi*)
VEN. (*c. s.*) Villanzone...
ONO. (*c. s.*) A me questo!...
VEN. Questo a me!
BEL. (*contento*) (Ecco il modo... or tocca a me.)
Facchinaccio!... villanzone!
VEN. (*risoluto*) Sangue.
ONO. (*risoluto*) Sia...
BEL. Sì? va benone...
A mostrar l'un l'altro i denti
Siete pronti...
VEN. ONO. Pronti? (oh ciel!)
BEL. (*sempre con tuono eroico*)
Del duello i patti udite.
VEN. ONO. Del duello!... (*tremanti*)
BEL. Del du...ello!
Sì, spicciamo: sino a morte
Fra di voi si pugnerà.
Poi la bella del più forte
Il valore premierà.
VEN. (*facendosi coraggio*)
Sì, m'aspetta; io vado e torno;
Avrai morte in questo giorno.
ONO. (*c. s.*) Io?... vedrai chi son.
BEL. Coraggio.
ONO. (*inveendo*) Mascalzon.
VEN. (*inveendo*) Vigliacco...
BEL. (*aizzandoli sempre*) Ebben!
VEN. La febbre del leon (*con esagerato furore*)
Nel sangue io sento già.
Furente, cieco io son,
Va, fuggi via di qua.
Ti voglio far conoscere
Fra noi la differenza;
Non più, l'indugio tolgasi,
Non ho più sofferenza,
Vieni sul campo, scegliti (*con tuono marziale*)
La fossa in quei dintorni,

Ivi a passar preparati
Il resto dei tuoi giorni.
Quel tuo corpaccio inutile
Saprò notomizzare.
Ti voglio sbudellare,
Tu morto sei di già.

ONO. (*con esagerato furore*)

Un fiume di velen,
Dagli occhi mando già.
Squarciarti il cor nel sen,
Il mio furòr saprà.
Vieni sul campo, incontrinsi
(*con tuono marziale*)
Colà le nostre lame.
Piombare come un fulmine
Vogl'io su quel carcame;
Dell'orrido cadavere
Che a me vedrò dinanti,
Vo' fare orrendo strazio
Contarne i membri infranti.
E allor vedrai se valgono
Gli uomini che tu sprezzi;
Vo' farti a pezzi a pezzi,
Nessun ti salverà.

BEL. (*mostrandoli al publico. Intanto i buffi vanno su e giù per la scena sfidandosi*)

Della rotonda tavola,
Ecco gli eroi rinati.
I prodi già tornarono,
Dei secoli passati.
Andiam, chi sia terribile (*ai due*)
Vedremo sul terreno,
Ivi l'onor, corbezzoli!
Fia vendicato appieno,
Meglio è morir che vivere
Dopo sì gran oltraggio;
Sul campo si conoscono
Gli uomini di coraggio:
Di voi chi fia superstite

Aver non può rimorsi,
Dell' altro a sorsi a sorsi
Il sangue beverà.

(*Belsole, per vieppiù aizzare Venanzio ed Onofrio, si mette loro in mezzo, li spinge a marciare avanti al suono del rataplan. Essi lo imitano tremanti; poi riprendono ad alta voce le loro ridicole minacce.*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Campagna attigua all' Osteria di Adele.

Belsole conducendo per mano **Onofrio,** indi **Venanzio.**

BEL. Qui, dietro l' osteria
Nessun verrà...
ONO. (*tremante*) Nessuno?...
BEL. È questo il luogo, e l' ora...
ONO. Il luogo... bene!
Ma l' ora in verità non mi conviene.
Alla luce del sole almeno io voglio
Risicar la mia pelle...
Domani. (*per andare*)
BEL. (*arrestandolo*) Qui restate.
Egli ora vien...
ONO. Credete
Voi che verrà?...
BEL. Sicuro: ma che avete?...
ONO. Io?... non sto nei miei mezzi...
BEL. (*con fierezza*) Eh! ma una volta
Che la spada alla mano
Avrete...
ONO. Ed una spada...
A sangue freddo... oibò... vado a serrarmi
Come oggetto prezioso. (*per andare*)
BEL. Oh! che vergogna!
E le offese?... ed Adele?... Io fui presente...
Mi batterei per voi...
ONO. (*interrompendolo con gioia*) Che bel pensiero!
Fatelo... v' acconsento...

BEL. E se mi ammazza?
ONO. Per me torna lo stesso. (*freddo*)
BEL. Ma non per me; guardate:
Non si espone per nulla un uom. Facciamo
I nostri patti prima.
ONO. Ebben, sentiamo.
BEL. Guardatemi.
ONO. Capisco...
Quanto vi valutate?
BEL. Lascio una vedovella ed otto figli.
ONO. Otto figli!
BEL. Ma certo; e sol di cento
Miserabili scudi... io son contento.
ONO. Di cento scudi!... voi...
BEL. Mercanteggiate?...
ONO. No... tale somma non mi trovo... invece
Questo diamante...
BEL. Date.
ONO. Voi mel riporterete,
Ed il denaro avrete... Oh! è desso... è desso!
Io fuggo..
BEL. Andate.
ONO. A voi mi raccomando...
Ammazzatelo ben.
BEL. Lasciate fare.
Ah, ah!... già fatto è parte
Del denar che pel cambio m'abbisogna.
VEN. Eccomi lesto: ehi là!
BEL. Ma gridi troppo,
Tu il resto mi darai.
VEN. Non c'è?... non venne?... ah vil...
BEL. Zitto: vi aspetta
Nel bosco.
VEN. Meno male.
BEL. Egli ha un coraggio...
VEN. Bene.
BEL. Conosce trentasei colpi secreti.
VEN. Trentasei colpi!
BEL. È tanto

Di battersi impaziente, che voleva
Meco provarsi.

VEN. Come, come?... e voi
Vi perdeste sì nobile occasione?

BEL. Ei m'insultò: dopo di voi prometto
Di sbudellarlo.

VEN. Dopo? e a che non prima?

BEL. Ho dei debiti sacri, o mio signore.

VEN. Sacri! e con chi? sentiam.

BEL. Con il trattore.

VEN. Ma che somma?

BEL. Cinquanta
E più scudi... nè battermi poss'io
Se non pago.

VEN. Capisco.
Prendi quest' orologio,
Tel dono... in cor dell'empio
Fino all'elsa la spada hai da ficcare,
(Trentasei colpi! vedi un po' il destino,
Non ci pareva, ed era spadaccino.)

BEL. Vittoria, vittoria – se l'hanno bevuta,
È nuova la storia – nè creder si può.
Vittoria, vittoria! – la testa han perduta,
E intanto il mio cambio – pagare potrò.
Dovrai perdonare – sposina mia bella,
Se resto al tuo fianco – la notte ed il dì,
Qui vo' comandare – qui far sentinella,
Nè mai sarò stanco – di amarti così.

SCENA II.

Un muro che prende quasi dalla prima quinta all'altra dirimpetto; avrà in mezzo grandi vetriate chiuse, ed ai lati due lunghe persiane verdi abbassate. Quando le vetriate saranno aperte lasceranno vedere la gran sala dell'osteria con porta in fondo. Nel mezzo, molto innanzi, un desco per due persone, con lumi, ecc. Dietro alle persiane verdi, quando saranno alzate, si vedrà un piccolo gabinetto nel quale si entra per di dietro, con tavolino, lume, sedie.

Adele, indi **Onofrio**.

ADE. (*aprendo le vetriate*)
Ogni cosa ascoltai! bravo Belsole,
Egli ha trovato il modo
Di corbellarli senza che per nulla
Io fossi compromessa.
Or che verran da me vo' far il resto.
(*si sente picchiare*)
Si picchia... Voi, signor!... (*aprendo*)
ONO. Chiudi, fa presto.
Siam soli?
ADE. Siam soli.
ONO. (Alfin respiro:
Ho corso tanto.) E dimmi... il militare?
ADE. Il militare? (ora ti servo) ho inteso
Che con un paesan di qui non lungi
Siasi battuto: egli è in prigion.
ONO. Battuto!
L' ha forse ucciso?
ADE. Credo: ma il contratto...
ONO. (Or più non temo.) Prendi,
Tiranna idolatrata. (*le dà una carta*)
ADE. Grazie.
ONO. Al mio fianco siedi,
E dimmi... (*si bussa fortemente*)
ADE. (Il sindaco.)
ONO. Chi batte?... aspetta...
Non aprir.

ADE. (*spaventata*) Deggio aprire, e se qui chiuso
Vi trovan, son perduta: entrate presto
In questo gabinetto... (*a destra*)
ONO. E tu verrai?
ADE. Subito, vel prometto. (*urtandolo*)
ONO. (*entrando nel gabinetto*)
Non mancar, chè languir io più non posso.

SCENA III.

Adele, Onofrio nel gabinetto, **Venanzio,** indi **Belsole.**

VEN. (*cacciando il capo dalla porta*)
Siamo sicuri?...
ADE. Oh cielo!
Che avete? siete tutto contraffatto!! (*chiude la porta*)
VEN. Nulla: ma dimmi... l'ussarò?
ADE. (Te pure
Or servirò.) M'han detto
Ch'è fuggito...
VEN. Perchè?
ADE. Per un paesano
Che in duello uccideva.
VEN. (*gridando*) Ucciso!! ucciso!!! (*frenandosi*)
(Adele è mia!)
ADE. Dov'è il permesso? (*con civetteria*)
VEN. Guarda.
ADE. Mel date...
VEN. È tuo: ma devi dirmi, Adele,
Prima se m'ami, e se mi sei fedele.
(*Onofrio apre metà della persiana, vi mette il capo ed ascolta*)
ADE. S'io son fedele – voi ben sapete, (*a Ven.*)
Signor, se v'amo – voi comprendete.
Ma quella carta – dovete darmi
Pria di guardarmi – pria di parlar. (*si bussa*)
VEN. Hanno picchiato. (*spaventato*)
ADE. (*mostrando l'altro gabinetto*) Là v'ascondete...
VEN. Ma...
ADE. Mi perdete – andate là. (*spingendolo*

BEL. (*dietro la porta bussando*)
Via, questa porta – schiuder volete,
O giuro a Bacco – vi pentirete.
Signora ostessa – voi non udite?
La porta aprite – o a terra andrà.
ADE. Egli è Belsole! – cresce l' imbroglio!!
Con quei là dentro – come farò?...
(*pensa e dopo va ad aprire*)
ONO. (*dal finestrino*)
Sento parlare – uscir non voglio...
Ma la pazienza – perdendo io sto.
(*Ven. apre tutta la persiana, per cui vedesi l'interno del gabinetto*)
BEL. (*entrando*) Signora mia...
ADE. Entra, ma zitto...
Qui aspetta un poco – modera il fuoco...
Chè l' amor mio – ti proverò.
(*va nel gabinetto di Venanzio*)
VEN. (*vedendolo*) Io t'aspettava...
ADE. Di là c' è alcuno...
VEN. Or non m' importa – più di nessuno.
ADE. La carta io voglio...
VEN. La vedi... è qua.
BEL. (*riflettendo alle parole di Adele*)
E cosa intende – che vuol mostrarmi?...
Più dell' indegna – non so fidarmi!
Ma perchè tarda?... perchè non viene?...
Più le sue scene – non soffrirò!
VEN. Prima ti siedi – donna vezzosa,
Prima mi giura – d'esser mia sposa.
Chi dal mio fianco – chi può strapparti?
Lieta vo' farti – non dubitar.
ADE. S' io son fedele – voi ben sapete;
Signor, se v' amo – ben comprendete:
Ma quella carta – dovete darmi
Pria di guardarmi, – pria di parlar.
ONO. Ancor si parla... – or esco fuori...
Ma la mia Adele – dei nostri amori
Non vuol palese – tutto l'arcano.
Che venga invano – l' attenderò?

VEN. (*dandole il permesso*)
To' la carta.
BEL. (*impazientito*) Vo a chiamarla.
(*per andare, ma vedendo un campanello lo suona fortemente*)
ADE. M' attendete un sol momento.
Tornerò...
VEN. Ma resta.
ADE. Ah! no,
Fra un istante a voi sarò.
BEL. A trovarla io stesso andrò.
ADE. (*escendo*) Son da te...
BEL. Dunque.
ADE. Via, zitto!
È il contratto dell' affitto;
Il permesso è questo qua.
(*dandogli il contratto e il permesso*)
BEL. Tu li avesti?... e come?
ADE. I vecchi
Ho burlato, e stan di là.
BEL. (*furente*) Stan di là!!
ADE. Ti siedi e mangia.
BEL. Che mangiare! io voglio.
ADE. Zitto,
Or vedrai quel che avverrà.
(*Adele sottovoce persuade Belsole a sedersi a tavola*)
ONO. Più non vien...
VEN. Che mai sarà!
ONO. Vado io stesso...
(*prende il lume ed esce con precauzione*)
VEN. Io vado là. (*c. s.*)
ONO. (*incontrandosi con Venanzio*)
Come!
VEN. Che!
ONO. Voi siete vivo?
VEN. Non siete morto!
ADE., BEL. Ah!
ONO. (*dando un salto indietro, vedendo i due a tavola*)
Numi!
VEN. (*c. s.*) Stelle!

ADE., BEL. Alfin per noi tornarono
I giorni di piacer.
Immensa sarà l'estasi;
Immenso il mio goder.
VEN. (Ve', che figura, o diamine,
Che stiamo a fare qua.)
ONO. (Ed a tenere il moccolo
Venuto io son fin qua.)
BEL. Mio ben...
ADE. Cor mio...
VEN. Mi slancio...
ONO. Più non resisto già.
VEN. (*avanzandosi e sempre col lume in mano*)
Perfida!
ONO. (*c. s.*) Indegna!
BEL. (*volendo alzarsi*) Ah! stolidi...
ADE. A udirli resta qua. (*frenandolo*)
ONO. È questa, ingrata femmina, (*tragicamente*)
E questa la tua fede?
Questa a color che t'amano
Tu serbi empia mercede?
(*depone il lume sulla tavola*)
Vorrei ridurre in polvere
Quel cor che a tutti schiudi,
Farti, o crudel, conoscere
Che alcun più non illudi.
Vorrei queste mie smanie
Comunicare a te;
Donna sleale e perfida,
Ci amavi tutti e tre.
VEN. E come? tante smorfie (*tragicamente*)
A me potevi fare,
Mentre tenevi, o barbara,
In fresco un militare.
(*depone il lume sulla tavola*)
Vorrei vederti piangere
Per rabbia, per dispetto;
Quel cor finto e doppio
Strappar vorrei dal petto;

La più crudel miseria
Sarà la tua mercè,
Perchè non mi canzonano
Gli uomini come me.

BEL. Ragion dovete rendermi.

ADE. Lascia parlare a me.
Signori miei, finitela,
Durò la burla assai.
Non vi prendete collera...
Nè l'un, nè l'altro amai.
Come poteste illudervi?
Davver pietà mi fate!
Lo specchio comperatevi,
In esso vi guardate;
Non mai donzella o vedova
Di voi s'invaghirà.
E dell' amor, credetemi,
Per voi passò l'età.

BEL. Di qui, signori, subito
Partite con le buone,
O a colpi di bastone
Partire io vi farò.

ONO. Voi dell' indegna complice
Mi avete ben burlato,
O morto, o vendicato,
D' entrambi voi sarò.

VEN. Tremate, sì, dell' odio
Che nutro nel mio petto,
Vedrete voi l'effetto...
Punire io vi saprò.

(*Mentre furiosamente vanno per uscire, le grida lontane degli avventori li arrestano vicino alla porta*)

CORO (*di dentro*)
È la vita un sogno breve
Per colui che allegro beve,
La speranza è una follia...
Del goder quest' è la via.

ADE., BEL., VEN. ONO.
Gli avventori!

ADE., BEL. Qui venite.
VEN. (*fra loro vivamente ed a parte*)
Or che far?
ONO. (*c. s.*) Voi che ne dite?
VEN. Se a costoro narra il fatto,
In ridicolo siam posti.
ONO. Son capaci di un tal tratto,
Anzi a farlo son disposti.
VEN. Ma...
ONO. Pensiam...
CORO (*entrando*) Qui siamo, Adel...
ADE. Voglio farvi una sorpresa.
VEN. (Or lo dice!)
ONO. (Or parla! oh ciel!)
ADE. Io per vedova fui presa,
Ma nol sono... vi presento
In Belsole il mio consorte.
TUTTI Egli! come!
BEL. La mia morte
Fu mentita... al reggimento
Ho già il cambio...
VEN., ONO. (*rassicurati e con gioia*) Aspetta. È vero:
È il marito...
VEN. (*con sussiego*) Io lo sapeva,
Ma svelar non lo voleva;
Del villaggio che non sa
Un' accorta autorità?
VEN., ONO. Siamo amici... (*stringendogli la mano*)
BEL. (*sorridendo*) Se il volete...
Ma voi qui più non verrete.
(*Belsole restituisce ad Ono. l'anello, a Ven. l'orologio*)
ADE. A cenare tutti invito
In onor di mio marito.
TUTTI Accettar vogliam l'invito,
In onor di tuo marito.
ADE. Il core d'una femmina
Non si capisce mai,
È un libro che per leggersi
Richiede tempo assai:

Chi vuol dei nostri palpiti
Conoscere il segreto,
Il tempo suole perdere,
È stolto ed indiscreto;
Vi serva questo esempio
Per regolarvi ognor.
Beviam, cantiam; un' estasi (*al Coro*)
Sarà la vita allor.

TUTTI Comunque sian le femmine
Noi le ameremo ognor.

ADE. Beviam; col vin festeggisi
L'arrivo del mio sposo.
Beviamo ai cor che s' amano,
A chi non è geloso,
Beviamo a quelle astuzie
Che sa inventare amor.
E del bicchier nell' estasi
Si scordi ogni rancor.

TUTTI Beviam; del vin nell' estasi
Si scordi ogni rancor.

FINE.